

Dopo Tian An Men controlli di massa per tutti i comunisti della capitale

Parola d'ordine: «Purificate Pechino»

I dirigenti del Pcc cinese lanciano la campagna di «purificazione»: ogni singolo iscritto dovrà dire che cosa ha fatto per impedire Tian An Men. Già annunciate espulsioni. Il tesseramento viene azzerato. Ma le rinecruzioni saranno ridotte e si aspetterà il risultato del controllo in corso Jiang Zemin. «Scoprire gli opportunisti, specialmente quelli nei posti di comando»

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
LINA TAMBURINO

■ PECHINO Ogni comunista cinese dovrà ora spiegare come si è comportato che cosa ha fatto, per porre termine al «disordine» e alla «rivolta antigovernativa». Questa vasta operazione di controllo, che prenderà di mira specialmente i quadri dirigenti, è stata appena decisa dal comitato municipale che ha anche già annunciato l'epurazione degli elementi «ostili e antipartito». Il tesseramento viene azzerato. Le rinecruzioni - che impegneranno per l'intero prossimo anno - saranno in numero limitato. E si faranno solo dopo aver valutato i risultati dell'opera di «purificazione» appena avviata. Quelli, «un piccolissimo numero», che risulteranno

«indegni» verranno giudicati secondo lo statuto. I responsabili delle diverse organizzazioni di partito in qualsiasi sede, dovranno essere scelti secondo i criteri della «integrità politica». Se sarà necessario, gli attuali quadri dirigenti, specialmente quelli medio alti, dovranno essere cambiati e «consolidati». Deve essere rafforzata la disciplina. I funzionari corrotti dovranno essere trattati severamente. Non potranno chiedere la tessera gli «strutturati» (si deve presumere che con questo termine si indicano gli imprenditori privati molti dei quali nel passato avevano chiesto, ma già allora senza fortuna di diventare membri del partito). Se

questi «strutturati» sono invece già iscritti dovranno scrupolosamente rispettare gli ideali e gli obblighi del partito e impegnare i profitti nella produzione o in opere di welfare, non per i loro «privati bisogni». In caso contrario saranno espulsi. Lo ha detto anche Jiang Zemin. Giorni fa Song Ping, membro del comitato permanente dell'ufficio politico e responsabile del dipartimento di organizzazione del Comitato centrale, aveva escluso massicce epurazioni e aveva detto che sarebbe stata seguita la via della «educazione politico-ideologica» e dello studio del marxismo del leninismo e del pensiero di Mao. Le decisioni prese dal comitato di Pechino appaiono decisamente più drastiche. Che si andasse a una stretta proprio sulla questione del partito è apparso in questi giorni via via più chiaro come logica conseguenza della insistenza sui «quattro principi» e sul ruolo dirigente del Pcc nella lotta alla «ideologia borghese». I membri e i funzionari del governo, ha detto recentemente

il primo ministro Li Peng devono essere «competenti e rivoluzionari». «Dobbiamo scoprire gli opportunisti, specialmente se occupano posti di responsabilità nel partito ha detto il segretario generale Jiang Zemin in un discorso fatto il 21 agosto ma reso noto solo ieri. Recentemente il Comitato centrale ha deciso di rafforzare e costituire organismi di base nelle campagne per dare «una educazione socialista» ai contadini. Finora troppo preoccupati solo dei loro affari economici. C'è stata una violentissima polemica contro Zhao Ziyang e la sua scelta di procedere alla separazione tra politica e amministrazione. L'ex segretario è stato accusato di voler «indebolire» il partito. All'indomani di questa aspra polemica il segretario di Pechino, Li Ximing apprendo i lavori del Comitato municipale ha annunciato una serie di direttive per ridare al partito quelle ingenerenze e quei poteri che gli erano stati sottratti con i tentativi riformatori di Zhao. Nelle imprese il comitato di partito torna a «par-

tecipare alle decisioni specialmente se riguardano nomine di dirigenti. Nelle università torna a «decidere» il partito mentre restano di competenza del rettore solo le questioni pratiche, concrete. Il partito controlla l'orientamento politico dei quadri dirigenti a qualsiasi livello, quindi al partito torna di nuovo l'ultima parola anche in questo campo. Il partito deve dirigere le organizzazioni di massa: il sindacato, la federazione delle donne, quella dei giovani ecc. Anche Jiang Zemin l'ha detto il 21 agosto. Le cellule di partito a tutti i livelli devono tornare ad occuparsi «degli affari politici, ideologici, amministrativi». Insomma, cominciando da Pechino, il partito comunista si appresta a riprendere un ferreo controllo sulla intera società, in tutti i suoi gangli vitali, dalle fabbriche alle università, ai luoghi che po levano invece essere sedi di un certo pluralismo sociale. E mette in moto un processo che va in tutt'altra direzione rispetto a quella presa in altri paesi socialisti. Europei, ad esempio.



Piazza Tian An Men

Mosca: «Wallenberg è morto» Restituiti i documenti del diplomatico svedese che aiutò migliaia di ebrei

■ MOSCA. Facendo ammenda dopo decenni per quello che ora definisce un «tragico errore», il Cremlino ha restituito ieri ai parenti gli effetti personali del diplomatico svedese Raoul Wallenberg confermando però, come «fatto irrefutabile», che egli morì in una prigione sovietica nel 1947. La sorellastra e il fratellastro di Wallenberg scomparso mentre era di stanza a Budapest quando l'Armata rossa strappò la capitale ungherese ai nazisti nel gennaio del 1945 sono giunti a Mosca per avere dal Cremlino notizie più precise sul destino del familiare, dopo le recorrenti voci che riferivano che era stato visto fino a qualche anno fa in qualche campo di concentramento sovietico. Nina Lagergren e Guy Von Dardel sono stati ricevuti da Nikolai Uspensky, alto funzionario del ministero degli Esteri che ha loro consegnato diversi oggetti del diplomatico tra cui il passaporto diplomatico rintracciato negli archivi del Kgb, la polizia segreta. Il portavoce del ministero, Ghennadi Gherasimov, ha dichiarato che l'arresto e la prigionia di Wallenberg, noto per avere sfruttato il suo ruolo

diplomatico per aiutare migliaia di ebrei a scappare dai nazisti fu un «tragico errore» che il diplomatico svedese sia morto in una prigione sovietica è un fatto irrefutabile. Il Cremlino ha confermato ai parenti quanto venne annunciato nel 1957, e cioè che Wallenberg morì di collasso cardiaco nella Lubianka la prigione del Kgb nel luglio del 1947, dopo due anni e mezzo di detenzione. Ai due parenti è stato mostrato il rapporto originale redatto dal capo medico della Lubianka sulla morte del detenuto per il direttore della prigione. Esso dice «Il prigioniero Wallenberg è morto improvvisamente la notte scorsa per collasso cardiaco. Pregasi di fornire istruzioni sul modo di disporre del corpo». La salma venne cremata e le ceneri furono sepolte in una fossa comune del cimitero del monastero Donskoy di Mosca. Uspensky non ha escluso che possa venire alla luce dell'altro ma ha sottolineato, «l'unico fatto che ribadiamo, e questo è assolutamente irrefutabile, è che morì nel 1947».

Una lettera di Fiterman al Cc: «Guardiamo alle novità dell'Est»

Fronda nel Pcf Allo scoperto gli anti-Marchais

Acque agitate nel Pcf. Un pugno di uomini è uscito allo scoperto manifestando malumore per la linea di Marchais (presa di distanza da Budapest, opposizione dura in Francia). Il più esplicito è l'ex ministro Charles Fiterman (convalescente per un incidente) che ha inviato una lettera al Comitato centrale per sollecitare «un enorme lavoro» di approfondimento su quanto accade, in particolare all'Est.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARBILI

■ PARIGI Conservatori contro riformatori è questo ormai lo schema di lettura che si è imposto in Francia nei riguardi della situazione interna al Pcf. La direzione ha perso la sua compattezza, anche se il Comitato centrale appare ancora unanimemente fedele a Georges Marchais. La svolta è venuta dalla presa di posizione di Charles Fiterman, dirigente di primum piano, già ministro del governo Mauroy, di Anicet Le Pors, che fu anch'egli membro dello stesso esecutivo e, sembra, anche di Jack Ralite, già ministro della cultura. Gli uomini dell'«Union de la gauche», che mal digeriscono lo strappo dell'84, quando il Pcf decise di far da solo. Uomini che tuttavia non hanno mai dimostrato indulgenza verso i «renouveaux», cioè i comunisti espulsi o autocensurati (Pierre Juquin all'inizio poi Claude Liabres e altri) né verso i «reconstructeurs», i comunisti che hanno deciso di opporsi alla linea Marchais dall'interno del partito (l'ex ministro Marcel Rigout, Claude Popere, Felix Damette). È stato Charles Fiterman il più esplicito. Immobilizzato dalla convalescenza di un grave incidente stradale, ha inviato al Cc un intervento del quale è stata data lettura nella serata di venerdì la linea Marchais era passata al setaccio il Pcf doveva trarre dagli avvenimenti all'Est lo spunto per avviare «un enorme lavoro di approfondimento ideologico e politico», doveva smettere di cavalcare il malcontento ora di una, ora dell'altra categoria per farsi carico invece «degli interessi generali della società», doveva smettere di giocare al «vignor più uno», cioè a distinguersi sempre e comunque sul piano della pura rivendicazione.

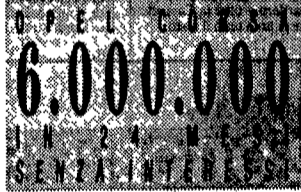
Domenica sera, nel corso di una intervista televisiva, Marchais non ha nascosto la realtà dei fatti. «Sì, è vero che tra Fiterman e qualche compagno da una parte e la maggioranza dall'altra, per non dire la quasi unanimità della direzione del partito, vi è una differenza d'approccio su un certo numero di questioni importanti». Marchais ha vantato

la circostanza che il Cc abbia poi unanimemente votato la sua relazione, relegando Fiterman e gli altri nell'angolo di una esigua e inoffensiva minoranza. Ma è un fatto che la contestazione della linea politica non avesse mai raggiunto in precedenza simili livelli. Perché Fiterman ha atteso fino ad oggi per esprimere il suo dissenso? L'interpretazione più logica sta nel fatto che fino a qualche tempo fa Fiterman era considerato il più probabile successore di Marchais e che dunque volesse prima di scuotere il partito assumere piena responsabilità e pieni poteri. Ma dopo il congresso del dicembre '87 è prevalsa mesarabilmente la «linea dei «pun e dur»», la perestrojka come fenomeno di valenza unicamente sovietica, il governo Rocard come espressione sostanziale della destra e del grande capitale, fino alle prese di distanza dalle scelte ungheresi e alla denuncia del complotto tedesco-occidentale come chiave di lettura della fuga di massa dalla Rdt. E oggi nella prospettiva del Pcf c'è già il 27° Congresso, che si terrà il prossimo anno. È per questo che Anicet Le Pors, nel suo intervento al Cc ha invitato a sganciarsi dal solco tracciato al Congresso dell'87, poiché troppe cose sono cambiate da allora. Le Pors che ha parlato prima che venisse letta la lettera di Fiterman ha elencato una lunga serie di «rotture» della natura del socialismo dell'idea stessa di una società alternativa, della natura e del ruolo di un partito rivoluzionario delle idee con le quali gli individui concepiscono la propria vita. Da qui la necessità di una «ri-composizione» dell'ampiezza di una perestrojka al prossimo congresso. «Dobbiamo acquisire - ha detto Le Pors - una nuova cultura politica». Ma la replica di Marchais non ha concesso nulla ai suoi critici. Va ancora attuata la linea del 26° Congresso, non ci sono «rotture» che tengano. E se qua e là c'è qualche dissidente, è semplicemente la prova che il Pcf è un partito democratico dove si discute apertamente.

Corsa Swing. La stella filante e i consumi incantati.

A MORE. Per i nati dal primo all'ultimo dell'anno gli astri prevedono nuovi incontri che avranno interessanti sviluppi. È il momento di chiudere vecchie relazioni che non funzionano più e salire su una Opel Corsa Swing.

Controllate la vostra istintività, il fatto che possa anche filare a 154 km/h non deve farvi dimenticare che è sempre meglio man tenere la calma. Guidate serenamente in ogni vostra avventura, dalla vostra parte avete Venere e i fari aloni di Corsa Swing. FORMA. Siete un po' stanchi del solito tran tran e avete bisogno di rilassarvi. Plutone vi consiglia di aderire al comodo poggiatesta di serie. Non c'è bisogno di intraprendere diete stressanti per contenere i consumi, Corsa Swing può percorrere anche 100 chilometri con 5 litri di carburante a 90 km/h. Con un po' di sport vi sentirete meno irrequieti, vi sarà facile tenere tutto sotto controllo grazie ad una felicissima consolle centrale. AFFARI. Mercurio e Giove, favorevoli, vi consentono di concludere trattative che parevano impensabili, a partire da lire 9.412.000*. Grazie all'appoggio di Marte, i Concessionari Opel vi faranno un'offerta ricca di soddisfazioni: 6 milioni di finanziamento senza interessi, rimborsabili in



Con l'adozione della marmitta catalitica, a richiesta su Omega, Vectra, Kadett e Corsa Iniezione, potrete respirare a pieni polmoni tutta l'emozione e il divertimento di guida, rispettando l'ambiente. 24 mesi, solo 250.000 lire al mese, su Corsa 1.0, 1.2, 1.5 Diesel e Turbo-diesel. Prendetela in considerazione adesso, è valida solo fino al 31 Dicembre.

*Prezzo di listino suggerito di lire 9.412.000 del modello Corsa 1.0 1.600 cc. In offerta, non cumulabile con altre iniziative promozionali in corso. Finanzia per 24 mesi (con canone fisso) con il nuovo sistema Opel. Per ogni informazione rivolgetevi al Concessionario Opel. Opel è un marchio di General Motors.



OPEL
BY GENERAL MOTORS
N°1 NEL MONDO